

Vincenzo Ostuni nasce nel 1970 a Roma, città dove – tranne un brevissimo periodo a Milano – ha sempre vissuto, da padre lucano e madre pugliese. Comincia a scrivere poesie molto precocemente sotto l’influsso del padre Lorenzo (1938-2013), simbologo, scrittore, artista, studioso di tradizioni spirituali, figlio a sua volta di Angelica La Cava, scrittrice e pittrice *naïve* (1913-1984). Dopo il liceo classico si iscrive a Psicologia alla Sapienza, laureandosi nel 1995 con una tesi sull’epistemologia della teoria psicoanalitica generale. Nel frattempo, fonda nel settembre 1991 il Laboratorio Aperto di Ricerca Poetica (LARP), in cui si riuniscono futuri scrittori ed editori (fra questi Simone Caltabellota, Marco Cassini, Michele Fianco, Laura Pugno, Lidia Riviello) e al suo scioglimento la rivista *Dàrsena* (1994-96), i cui quattro fascicoli contengono alcune sue recensioni e tentativi saggistici.

Dopo gli studi di psicologia, è cultore della materia presso la cattedra di Psicologia Dinamica (corso progredito), fa parte di un gruppo di ricerca sull’analisi qualitativo-quantitativa di trascritti di sedute psicoterapeutiche e prosegue la terapia personale junghiana. Si iscrive a filosofia a Roma Tre e vince nel 1997 il concorso di dottorato in Filosofia della Sapienza, che conclude nel 2002 discutendo una tesi sull’identità personale fra filosofia analitica della mente e neuropsicologia. Lascia poi l’accademia e la professione (mai esercitata) di psicologo per dedicarsi all’editoria e alla letteratura.

Nel 1993, comincia a collaborare con la rivista *minimum fax* e presto con l’omonima casa editrice, nella quale entra a fine ’97 come segretario di redazione della rivista *Lo straniero* diretta da Goffredo Fofi e poi come redattore. In questi anni si dedica anche alla traduzione di saggistica e narrativa, lavorando fra gli altri su David Foster Wallace.

All'incirca nel 1995 torna all'idea, già coltivata dell'adolescenza, di dedicarsi a un unico progetto di scrittura in versi, che muti e si accresca nel tempo. La prima sistemazione del *Faldone* si ha nel 1998, ma è nel 2000 che si cristallizza il *corpus* del *Faldone zero-otto* (pubblicato nel 2004 con una versificazione normalizzata per esigenze editoriali nella collana Megamicri di Oèdipus, curata da Alfonso Amendola e Mariano Baino, con la postfazione di Gabriele Pedullà).

In questi anni è co-curatore del volume *Gli epistolari* (1998) della collana *Mille volumi per mille anni*, pubblicata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Nel 2000 lascia minimum fax e comincia la sua collaborazione con Fazi di cui sarà, dal 2001, editor di saggistica e dal 2006 direttore editoriale. Da Fazi pubblica testi di inchiesta giornalistica, politica, filosofia, estetica, storia, storia delle idee: fra gli autori, Georges Didi-Huberman, Terry Eagleton, Fredric Jameson, Robert Nozick, Hilary Putnam, Gianni Vattimo, Gore Vidal, Bernard Williams.

Dal 2002 i suoi testi poetici vengono pubblicati regolarmente dal *Caffè illustrato*, rivista fondata e diretta da Walter Pedullà, della quale nel 2008 diviene redattore, curando una rubrica sui nuovi poeti. La rivista termina le sue pubblicazioni nel 2014.

Nel 2006 termina la raccolta dei testi che confluiranno nella seconda versione a stampa del *Faldone: Faldone zero-venti (poesie 1992-2006)*, pubblicata da Ponte Sisto nel 2012 con postfazione di Andrea Inglese.

A fine 2007 lascia Fazi. Dall'inizio del 2008 – e ancora oggi – è editor di Ponte alle Grazie, casa editrice del Gruppo Mauri Spagnol. Qui estende il proprio contributo dalla saggistica (Alain Badiou, Noam Chomsky, Slavoj Žižek sono fra i suoi autori, che talvolta negli anni Dieci torna a

tradurre) alla narrativa, dando vita a una produzione di romanzi italiani fortunata e apprezzata (Daniela Ranieri, Matteo Nucci, Francesco Pecoraro, Laura Pugno, Emanuele Trevi fra gli altri).

Dal 2008 al 2016, con un gruppo di scrittori e critici romani (Andrea Cortellessa, Maria Grazia Calandrone, Michele Fianco, Marco Giovenale, Massimiliano Manganelli, Tommaso Ottonieri, Lidia Riviello, Sara Ventroni e altri), cura “ESCargot. Scrivere con lentezza”, rassegna di incontri letterari che si tengono in gran parte presso l’“atelier autogestito” ESC di Roma. Culmine dell’attività di ESCargot è il convegno “Poesia13”, che per tre giorni di letture e dibattiti, nel maggio 2013, riunisce a Rieti molti fra i migliori poeti e critici italiani.

Nel 2009 è fra i vincitori del Premio Delfini. Nel 2010 finisce di raccogliere il materiale che confluirà nel *Faldone zero-trentasette (poesie 1992-2010)*, un cui estratto esce da Aragno nel 2014 con il titolo *Faldone zero-trentanove. Estratti 2007-2010, I*, nella collana “I domani” diretta da Calandrone, Cortellessa, Pugno. A settembre dello stesso anno inaugura il sito www.faldone.it, che costituisce il diario e il registro della composizione del *Faldone*. All’inizio del 2011 esce, come numero 30 dell’*Illuminista* (datato 2010), e poi alla fine dell’anno in volume presso l’editore Ponte Sisto, l’antologia *Poeti degli anni Zero*, in cui raccoglie e commenta testi di tredici autori italiani “fioriti” nel primo decennio del secolo.

Fra il 2011 e il 2013 è fra i principali animatori di TQ, gruppo di riflessione sulla politica culturale che fa molto parlare di sé le cronache nazionali. Segue poi da vicino l’occupazione del Teatro Valle di Roma – per la quale organizza anche una rassegna di poesia – e, dal 2015, anima il collettivo “C17” che ha organizzato a Roma, nel gennaio

del '17, l'omonimo, fortunato convegno internazionale sul comunismo. Dal 2013 fa parte di un gruppo di discussione sulla politica radicale che, nel 2016, sfocia nella costituzione del gruppo "Collettivo critico", gemellato con il francese "Collectif critique". Dal 2017 è attivista di un sindacato di nuova generazione, le CLAP, Camere del Lavoro Autonomo e Precario.

Nel 2014 è fra i fondatori del Premio Nazionale Elio Pagliarani, da cui esce polemicamente nel 2016.

Nel 2014 termina la raccolta del materiale per il suo nuovo *Faldone zero-cinquantanove, novantotto-novantanove (poesie 1992-2014)*. Dal 2015, raccoglie la quinta versione del *Faldone*.

Fra le sue altre pubblicazioni, da ricordare la plaquette *Deleuze, o dell'essere chiunque chiunque* (Blitzbuch n. 3, HGH 2015), che anticipa una serie contenuta nel *Faldone zero-cinquantanove*; la pubblicazione della serie *Paranoia e capitale* nel numero 365 di *aut-aut* (2015), tratta da quello stesso testo; l'autotraduzione della serie *Dumani (Omorror)* nella *New Review of Literature* (a. V, n. 2, 2008) e la traduzione di Michele Zaffarano della serie *Istruzioni semplici per uomini futuri* (dal *Faldone zero-trentasette*) nel numero che la rivista *Nioque* ha dedicato all'Italia (n. 14, a cura dello stesso Zaffarano).

I suoi rari articoli, interventi, recensioni di ambito letterario, politico e filosofico sono usciti fra gli altri su *il manifesto*, *la Repubblica*, *il Corriere della Sera*, *Il Fatto Quotidiano*, *Montag*, *Bioetica*, *Nuovi Argomenti*, *alfabeta2*.

Ha due figli, Giovanni (2002) e Dora (2013).